Alessandra Giorgi e Sona Haroutyunian\*

*Università Ca’ Foscari di Venezia*

[giorgi@unive.it](mailto:giorgi@unive.it)

[sona.haroutyunian@unive.it](mailto:sona.haroutyunian@unive.it)

**IL VERBO SECONDO IN ARMENO ORIENTALE MODERNO**

**1. Introduzione**

Molte lingue presentano nelle frasi dichiarative un ordine delle parole cosiddetto a *Verbo Secondo*, per cui useremo d’ora in poi l’abbreviazione *V2*, in cui il verbo flesso appare obbligatoriamente in seconda posizione. Per esempio in tedesco abbiamo il seguente paradigma:

1. Hans hat einen Apfel gegessen

Hans ha una mela mangiato

‘Hans ha mangiato una mela’

1. Einen Apfel hat Hans gegessen

Una mela ha Hans mangiato

‘Hans ha mangiato una mela’

1. Gestern hat Hans einen Apfel gegessen

Ieri ha Hans una mela mangiato

‘Ieri Hans ha mangiato una mela’

Questi esempi mostrano che il verbo flesso, in questo caso l’ausiliare *hat*, può essere preceduto da un soggetto, come nell’esempio (1), da un oggetto, come in (2) – o da qualsiasi altro argomento del verbo – ma anche da un avverbio, come nella frase (3) [[1]](#footnote-1).

Molte lingue manifestano quest’ordine anche nelle frasi subordinate. In particolare, in tedesco l’ordine V2 si ha in assenza del complementatore *dass* (che):

1. Paul sagte Hans hat einen Apfel gegessen

Paul disse Hans ha una mela mangiato

‘Paul ha detto che Hans ha mangiato una mela’

Questo esempio contrasta con il seguente, in cui il complementatore è presente:

1. Paul sagte dass Hans einen Apfel gegessen hat

Paul disse che Hans una mela mangiato ha

‘Paul ha detto che Hans ha mangiato una mela’

In una frase come (5) è impossibile avere l’ausiliare dopo il primo costituente della frase subordinata, per esempio dopo il soggetto. Per converso, negli esempi (1)-(4) è impossibile avere l’ausiliare in ultima posizione.

In inglese non si ha V2 nelle frasi dichiarative, si ha però nelle interrogative, come si vede nel seguente esempio:

1. What has John eaten?

Cosa ha John mangiato?

‘Cosa ha mangiato John?’

In questo caso l’ausiliare deve trovarsi immediatamente a destra del sintagma interrogativo, dando luogo a quell’ordine che viene spesso definito come *inversione del soggetto*. Rizzi (1990) ha chiamato questo fenomeno *verbo secondo residuale*, in quanto si ritiene possa essere un residuo di uno stadio precedente della lingua inglese in cui il V2 era invece l’ordine normale, come nelle altre lingue germaniche [[2]](#footnote-2).

L’ordine delle interrogative dell’inglese si trova naturalmente anche nelle lingue come il tedesco, che manifestano l’ordine V2 in tutti i casi. Si consideri per esempio il seguente esempio:

1. Was hast du gegessen?

Cosa hai tu mangiato?

‘Cosa hai mangiato?’

Anche in questo caso il verbo flesso precede il soggetto e segue immediatamente il sintagma interrogativo.

Nei prossimi paragrafi mostreremo che in armeno orientale moderno (d’ora in poi AOM) è presente un ordine V2 parziale, analogo al V2 residuale dell’inglese. L’ausiliare infatti in alcuni casi compare in seconda posizione, come per esempio nelle frasi interrogative, analogamente all’inglese, ma anche in frasi in cui l’elemento che precede l’ausiliare viene intrepretato come un focus contrastivo.

Questo articolo è organizzato nel modo seguente: nel prossimo paragrafo illustreremo i dati relativi all’ordine delle parole in AOM per quanto riguarda la posizione dell’ausiliare nelle frasi focalizzate e in quelle interrogative. Nel paragrafo 3 illustreremo alcuni dati, potenzialmente problematici per una teoria del V2, che mostrano che in AOM è possibile anche un ordine V3. Nel paragrafo 4 discuteremo tali dati, proponendo una soluzione compatibile con le analisi correnti del V2.

**2. I dati dell’armeno di V2**

Come è stato già elucidato in lavori precedenti, per esempio Dum Tragut (2009) e Khanjian (2013), l’AOM è una lingua a verbo finale, cioè appartenente al tipo SOV. L’ordine a testa finale è piuttosto coerente, in quanto si trova anche nei sintagmi nominali, in quelli preposizionali e in quelli aggettivali. Inoltre, nel caso di forme verbali composte, l’ausiliare segue sempre il participio ed è ad esso cliticizzato [[3]](#footnote-3).

L’ordine delle parole in frasi prodotte in assenza di contesto precedente è quindi il seguente [[4]](#footnote-4):

1. Siran-ě salor-ě ker-el ē

Siran-ART prugna-ART mangiare-PST.PTCP AUX.3.SG

‘Siran ha mangiato la prugna’

In questo esempio, l’ordine delle parole è: soggetto-oggetto-participio-ausiliare. Il verbo è infatti una forma perifrastica, dove il participio non è flesso, mentre l’ausiliare, oltre a informazioni temporali, veicola informazioni di numero e persona. L’ausiliare è il verbo *essere*, come sempre in AOM, ed è enclitico sul participio. La seguente frase mostra che l’ordine SOV viene realizzato anche quando si abbia un aoristo, cioè una forma sintetica:

1. Siran-ě salor-ě ker-av

Siran-ART prugna-ART mangiare-AOR.3.SG

‘Siran ha mangiato la prugna’

In una frase come (8) nulla può intervenire fra l’ausiliare e il participio, cioè quando l’ausiliare segue il participio, si deve obbligatoriamente cliticizzare su di esso. Si considerino per esempio le seguenti frasi:

1. \*Siran-ě zang-el hachax ē

Siran-ART chiamare-past.prt spesso AUX.3sg

‘Siran ha telefonato spesso’

Nella frase (10), l’avverbio *hachax* (spesso) appare fra il participio e l’ausiliare e la frase risulta fortemente agrammaticale. L’avverbio in questo caso deve precedere il participio, come nell’esempio (11):

1. Siran-ě hachax zang-el ē

Siran-ART spesso chiamare-PST.PTCP AUX.3.SG

‘Siran ha telefonato spesso’

Per completezza, si osservi che gli avverbi come *spesso* possono apparire anche in altre posizioni, per esempio alla fine della frase, come nella frase seguente:

1. Siran-ě zang-el ē hachax

Siran-ART chiamare-PST.PTCP AUX.3.SG spesso

‘Siran ha spesso telefonato’

In questo lavoro tuttavia non discutiamo i possibili ordini degli avverbi nella frase.

Si noti che l’AOM può presentare anche altri ordini, per esempio quello illustrato dalla frase in (13), dove l’oggetto si trova alla destra del verbo. Ciò è possibile sia con le forme verbali perifrastiche, sia con quelle sintetiche come l’aoristo:

1. Siran-ě ker-el ē salor-ě

Siran-ART mangiare- PST.PTCP AUX.3.SG prugna-ART

‘Siran mangiò la prugna’

1. Siran-ě ker-av salor-ě

Siran-ART mangiare-AOR.3.SG prugna-ART

‘Siran ha mangiato la prugna’

Questi casi possono venire descritti ipotizzando che la struttura di base sia stata modificata con una dislocazione a destra dell’oggetto, operazione possibile in molte lingue, quali per esempio l’italiano [[5]](#footnote-5).

In questo lavoro ci occupiamo principalmente della posizione dell’ausiliare ed in particolare delle apparenti violazioni al requisito che impone all’ausiliare di apparire come un enclitico sul participio. Nella discussione seguente prenderemo infatti in considerazione i casi in cui l’ausiliare si cliticizza su costituenti diversi dal participio, come è stato già notato nella letteratura sull’AOM, per esempio da Tamrazian (1991, 1994). Si consideri il seguente esempio:

1. SIRAN-n ē salor-ě ker-el, woch῾ t‘e Mariam-ě

SIRAN-ART AUX.3.SG prugna-ART mangiare- PST.PTCP, non Mariam-ART

Siran-FOC ha mangiato la prugna, non Mariam

In questa frase il soggetto si trova a sinistra e l’ausiliare appare come un enclitico sul soggetto. Per quanto riguarda gli aspetti interpretativi è importante notare che c’è una differenza significativa fra la frase in (15) e quella con ordine non marcato in (8), in quanto in (15) la sola lettura possibile associata con il soggetto Siran è di focus contrastivo. Questa frase quindi può essere usata dal parlante per correggere un’asserzione presente nel discorso precedente, considerata erronea. Per esempio la frase in (15) sarebbe appropriata come risposta alla frase in (16):

1. A: Mariam-ě salor-ě ker-el ē

Mariam-ART prugna-ART mangiare- PST.PTCP AUX.3.SG

‘Mariam ha mangiato la prugna’

In un contesto in cui il parlante A produce la frase in (16), il parlante B può rispondere con (15) per mettere in evidenza che non è stata *Mariam* a mangiare la prugna, ma *Siran*. Analogamente, la frase (18) è appropriata in un contesto in cui il parlante A produce la frase (17):

1. A: Siran-ě xndzor-ě ker-el ē

Siran-ART mela-ART mangiare- PST.PTCP AUX.3.SG

‘Siran ha mangiato la mela’

1. B: SALOR-n ē Siran-ə ker-el, woch‘ t‘e xndzor-ě

PRUGNA-ART AUX.3.SG Siran-ART mangiare- PST.PTCP, non mela-ART

‘Siran ha mangiato la prugna-FOC, non la mela’

In questo caso, il costituente che precede l’ausiliare è un oggetto, che quindi è focalizzato, come nel caso precedente. Con la frase (18) il parlante B intende sottolineare che non è stata la mela ad essere mangiata da Siran, ma la prugna. Anche il participio può essere focalizzato. La frase (20) è appropriata come correzione in un contesto in cui viene preceduta dalla frase (19) prodotta dal parlante A:

1. A: Siran-ě lv-ats‘el ē salor-ě

Siran-ART lavare- PST.PTCP AUX.3.SG prugna-ART

‘Siran ha lavato la prugna’

1. B: KER-el ē Siran-ě salor-ě, woch῾ t‘e lv-ts‘el

MANGIARE-PST.PTCP AUX.3.SG Siran-ART prugna-ART, non lavare- PST.PTCP

‘Siran ate-FOC the plum, not washed it’

È interessante osservare che in questo caso l’ausiliare è enclitico sul participio come nella frase non marcata (8), tuttavia il complesso participio+ausiliare in (20) occupa una posizione diversa, in quanto si trova a sinistra e non a destra della frase e ciò fa sì che la frase veicoli un diverso valore informazionale.

Anche gli avverbi possono venire focalizzati, come del resto ci si aspetta, dato il paradigma del V2 nelle altre lingue con questa proprietà:

1. EREK ē Siran-ě salor-ě ker-el

IERI AUX.3.SG Siran-ART prugna-ART mangiare-PST.PTCP

‘Siran ha mangiato la prugna ieri-FOC’

1. EREK ē salor-ě Siran-ě ker-el

IERI AUX.3.SG prugna-ART Siran-ART mangiare-PST.PTCP

‘Siran ha mangiato la prugna ieri-FOC’

In queste frasi si vede che un avverbio può occupare la posizione a sinistra della frase con focalizzazione, indipendentemente dall’ordine reciproco di soggetto e oggetto.

Questa è una proprietà molto comune nelle lingue a verbo finale, detta *scrambling*. Qui non prenderemo in considerazione questo aspetto, ma ci sembra importante sottolineare che lo *scrambling* non influenza le proprietà tipiche della costruzione con V2. Le frasi (21) e (22) sono appropriate come correzione ad un’asserzione del parlante A come quella nell’esempio (23):

1. A: Siran-ě salor-ě ker-el ē ays aravot

Siran-ART prugna-ART mangiare- PST.PTCP AUX.3.SG questa mattina

‘Siran ha mangiato la prugna questa mattina’

Si noti infine che l’ausiliare non può occupare la prima posizione della frase, come ci aspetta sulla base della legge Wackernagel [[6]](#footnote-6):

1. \*ē ker-el Siran-ě salor-ě

AUX.3.SG eat- PST.PTCP Siran-ART plum-ART

Infine in molte lingue, incluso l’italiano, non sono ammesse frasi con più di un focus contrastivo. Questa proprietà si trova anche in AOM, in quanto anche in questa lingua è possibile avere un solo costituente alla sinistra dell’ausiliare:

1. \*SIRAN-ě SALOR-n ē ker-el

SIRAN-ART PRUGNA-ART AUX.3.SG mangiare-PST.PTCP

‘Siran-FOC ha mangiato la prugna-FOC’

1. \*SALOR-ě SIRAN-n ē ker-el

PLUM-ART SIRAN-ART AUX.3.SG mangiare- PST.PTCP

‘Siran-FOC ha mangiato la prugna-FOC’

1. \*YEREK SALOR-n ē Siran-ě ker-el

IERI prugna-ART AUX.3.SG Siran-ART mangiare- PST.PTCP

‘Ieri-FOC Siran ha mangiato la prugna-FOC’

Le frasi (25)-(27) sono agrammaticali, indipendentemente dall’ordine reciproco dei costituenti alla sinistra dell’ausiliare.

Consideriamo adesso l’ordine delle parole nelle frasi interrogative. Come abbiamo visto negli esempi (6) e (7), sia in tedesco che in inglese l’ausiliare segue il sintagma interrogativo. Quest’ordine delle parole si trova anche in AOM:

1. Ōv ē dzer tan patuhan-ner-ě kotr-el?

Chi AUX.3.SG tua casa finestra-PL-ART rompere-PST.PTCP

‘Chi ha rotto le finestre della tua casa?’

1. Or tgha-n ē dzer tan patuhan-ner-ě kotr-el?

Quale ragazzo-ART AUX.3.SG tua casa finestre-PL-ART rompere-PST.PTCP

‘Quale ragazzo ha rotto le finestre della tua casa?’

In queste frasi, il costituente interrogativo soggetto è seguito dall’ausiliare e non ci sono differenze di grammaticalità fra la frase con un sintagma interrogativo semplice, come (28), e quella con un sintagma interrogativo con restrizione, come (29). Si considerino anche i seguenti esempi [[7]](#footnote-7):

1. Inch‘ es Anna-yin patm-el?

Che cosa AUX.2.SG Anna-DAT dire-PST.PTCP

‘Che cosa hai raccontato a Anna?’

1. Inch‘ patmut‘yun es Anna-yin patm-el?

Che storia AUX.2.SG Anna-DAT dire-PST.PTCP

‘Che storia hai raccontato ad Anna?’

In questi esempi, il sintagma interrogativo svolge la funzione grammaticale di oggetto e precede immediatamente l’ausiliare. Si considerino adesso le frasi seguenti:

1. \*Inch‘ Siran-ě ker-el ē?

Che cosa Siran-ART mangiare-PST.PTCP AUX.3.SG

‘che cosa ha mangiato Siran?’

1. \*Inch‘ SIRAN-n ē ker-el?

Che cosa SIRAN-ART AUX.3.SG mangiare-PST.PTCP?

‘Che cosa ha mangiato Siran-FOC?’

Gli esempi (32) e (33) sono agrammaticali perché il sintagma interrogativo non è seguito dall’ausiliare [[8]](#footnote-8). Nell’esempio (32) l’ausiliare appare sulla destra, cliticizzato sul participio, mentre nella frase (33), l’ausiliare appare cliticizzato sul soggetto, che risulta quindi focalizzato. In quest’ultimo caso, quindi, l’agrammaticalità è presumibilmente dovuta al fatto che in (33) coesistono nella stessa frase un sintagma interrogativo ed un focus e questo è generalmente impossibile [[9]](#footnote-9).

Concludendo questo paragrafo, possiamo dire che l’AOM è una lingua con V2 ristretto ad alcune costruzioni, come nel caso del V2 residuale dell’inglese [[10]](#footnote-10). Non troviamo infatti l’ordine V2 in tutte le frasi, a differenza del tedesco e come abbiamo visto, un ordine delle parole in cui l’ausiliare si trovi a destra, o comunque non in seconda posizione, è ben-formato. L’ordine V2 è richiesto nel caso in cui sia presente un focus contrastivo o un sintagma interrogativo. Possiamo quindi formulare la seguente conclusione [[11]](#footnote-11):

1. In AOM si ha V2 parziale, in quanto l’ordine V2 si ha in presenza di focus contrastivo e di sintagmi interrogativi.

Si noti che vari studiosi sostengono che le strutture interrogative hanno proprietà molto simili, sia dal punto di vista sintattico, che da quello semantico, alle frasi con focus, almeno ad un certo livello di astrazione. In effetti, in AOM queste due strutture manifestano le stesse proprietà relativamente alla posizione dell’ausiliare [[12]](#footnote-12). Si noti che proprietà analoghe si trovano anche in altre lingue, come per esempio in Kashmiri, una lingua indoaria che presenta l’ordine V2 e che richiede per i non soggetti che precedano il verbo flesso l’interpretazione di focus [[13]](#footnote-13).

**3. L’ordine V3 in AOM**

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, un costituente focalizzato che appaia a sinistra dell’ausiliare non può essere preceduto da un secondo costituente focalizzato. Tuttavia, questo non vuol dire che il focus in AOM non possa essere preceduto da nulla. Infatti, alla sinistra di un focus può apparire un altro sintagma, veicolante però il valore informazionale di topic. Come sappiamo, esistono vari tipi di topic [[14]](#footnote-14). In questo caso vedremo, che l’elemento in questione deve essere informazionalmente dato, cioè essere già presente nel contesto precedente. Vedremo inoltre che manifesta alcune delle proprietà della costruzione italiana detta *dislocazione a sinistra con ripresa clitica* (clitic left dislocation) che d’ora in poi chiameremo CLLD [[15]](#footnote-15).

1. Siran-ě LONDON ē gnats‘-el, woch῾ t‘e Paris

Siran-ART LONDRA AUX.3.SG andare-PST.PTCP, non Parigi

‘Siran è andata a Londra-FOC, non a Parigi’

Un contesto d’uso appropriato per la frase in (35) è il seguente:

1. A: I verjo inch῾ worosh-ets‘ Siran-ě? Indz as-el ēr, wor gn-alu ēr Paris.

Alla fine cosa decidere-AOR.3.SG Siran-ART? A me dire-PST.PTCP AUX.PST.3.SG che andare-FUT.PTCP AUX.PST.3.SG Paris

‘Alla fine, che cosa ha deciso Siran? Mi aveva detto che andava a Parigi’

In (36) viene introdotto il sintagma *Siran*, che quindi in (35) risulta un topic. In questa frase, *Siran* appare alla sinistra di Londra, che invece è un focus contrastivo.

Analogamente, la frase (37) fornisce le informazioni contestuali che rendono l’esempio (38) appropriato:

1. A: Uz-um em London gn-al. Indz as-ats‘in wor Mariam-n ants‘yal shabat‘ ē gn-ats‘el ayntegh.

Desiderare-PRS.PTCP AUX.1.SG Londra andare-INF. A me dire-AOR.3.SG che Mariam-ART scorsa settimana AUX.3.SG andare-PST.PTCP là.

‘Vorrei andare a Londra. Mi hanno detto che Mariam è andata là la scorsa settimana.

1. B: London SIRAN-n ē gnats‘-el, woch῾ t‘e Mariam-ě

Londra SIRAN-ART AUX.3.SG andare-PST.PTCP, non Mariam-ART

‘A Londra ci è andata Siran-FOC, non Mariam’

Nella frase (37) il parlante A introduce *Londra* come topic. Nella risposta (38), il soggetto *Siran* è focalizzato contrastivamente, come correzione di quanto detto dal parlante A, e il costituente locativo lo precede.

Infine, l’esempio (39) fornisce il contesto per la risposta in (40). Il sintagma topicalizzato è *ieri* e quello focalizzato è *Londra*:

1. A: Yerek inch῾ ar-ets‘ Siran-ě ? Indz as-ats‘in wor mekn-el ē Paris.

Ieri cosa fare-AOR.3.SG Siran-ART? A me dire-AOR.3.SG che partire- PST.PTCP AUX.3.SG Parigi

‘Che cosa ha fatto Siran ieri? Mi hanno detto che è partita per Parigi’

1. B: Yerek LONDON ē Siran-ě mekn-el, woch῾ t‘e Paris

Ieri LONDRA AUX.3.SG Siran-ART partire-PST.PTCP, non Parigi

‘Ieri Siran è partita per Londra-FOC, non per Parigi’

L’ordine delle parole che vediamo nelle frasi (38) e (40) viene chiamato V3 [[16]](#footnote-16). Il costituente topicalizzato e quello focalizzato hanno proprietà molto diverse, come ampiamente discusso in letteratura [[17]](#footnote-17). Nel prossimo paragrafo discuteremo alcune proprietà rilevanti di questo tipo di topicalizzazione.

Infine, è importante osservare che in AOM l’ordine delle parole nelle frasi subordinate resta invariato e manifesta le stesse proprietà:

1. Anna-n as-ats‘ wor Mariam-ě LONDON ē mekn-el, woch῾ t‘e Paris

Anna-la dire-AOR.3.SG che Mariam-ART LONDRA AUX.3.SG partire-PST.PTCP, non Parigi

‘Anna ha detto che Mariam è partita per Londra-FOC, non per Parigi’

1. Anna-n as-ats‘ wor MARIAM-n ē London mekn-el, woch῾ t‘e Siran-ě

Anna-la dire-AOR.3.SG che MARIAM-ART AUX.3.SG Londra partire-PST.PTCP, non Siran-ART

‘Anna ha detto che Mariam-FOC è partita per Londra, non Siran’

Nell’esempio (41) troviamo un sintagma focalizzato nella frase incassata. Tale sintagma si trova a sinistra ed è seguito dall’ausiliare enclitico, esattamente come accade nell’esempio (15). Nell’esempio (42) il sintagma focalizzato è preceduto da un topic, come nelle frasi (35), (38) e (40).

Concludendo questo paragrafo, possiamo dire che l’ordine delle parole in AOM entro certi limiti assomiglia a quello del tedesco, in quanto il verbo flesso appare in seconda posizione. In questo l’AOM è diverso da lingue non a V2, per esempio dall’italiano. Tuttavia l’AOM si differenzia dal tedesco, in quanto l’ordine V2 è possibile solo quando è presente un sintagma focalizzato o un sintagma interrogativo. In questo assomiglia all’inglese, dove V2 è permesso solo nelle frasi interrogative ed in alcune strutture focalizzate [[18]](#footnote-18).

**4. Alcune considerazioni su V3 e ricostruzione in AOM**

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, è possibile che l’ausiliare si trovi in terza posizione, quando è preceduto sia da un topic che da un focus. E’ importante tenere presente che topic e focus possono apparire solo in quest’ordine, cioè nella frase (35) discussa nel paragrafo precedente, che ripetiamo qui di seguito per semplicità, non è possibile assegnare la struttura informazionale opposta:

1. Siran-ě London ē gnats‘-el

Siran-ART Londra AUX.3.SG andare-PST.PTCP

‘Siran è andata a Londra-FOC (non a Parigi)’

‘\*Siran-FOC è andata a Londra (non Mariam)

Il costituente su cui si cliticizza l’ausiliare è sempre interpretato come focus e quello che precede come topic.

L’esistenza dell’ordine V3 pone dei problemi alla teoria linguistica del V2, come messo in evidenza da Holmberg (2015). In generale, la teoria che viene proposta per il V2 è che tale ordine consti di due operazioni: movimento del verbo dalla sua posizione di base ad un’altra nella periferia a sinistra della frase, dove l’esatta posizione finale del verbo è oggetto di dibattito, e movimento di un costituente in una posizione immediatamente a sinistra del verbo. La realizzazione di queste operazioni blocca ulteriori movimenti di costituenti ancora più a sinistra. L’ordine V3 è quindi possibile esclusivamente se il costituente all’estrema sinistra non è mosso da una posizione all’interno della frase, ma generato direttamente dove lo vediamo.

È ben noto il fatto che in varie lingue esistono dei costituenti che appaiono nella periferia a sinistra della struttura frasale e che sono connessi ad una posizione all’interno della frase, ma che non hanno subito movimento da quest’ultima. Per esempio, in italiano la dislocazione a sinistra con ripresa clitica (*clitic left dislocation*, CLLD) manifesta questa proprietà. Cinque (1999), Frascarelli (2000) e vari altri studiosi sostengono che il costituente dislocato a sinistra non è mosso, ma generato direttamente nella posizione in cui lo vediamo. Ci sono molti dati che puntano in questa direzione, per esempio il fatto che CLLD è immune da effetti di *weak-crossover*, come discusso in dettaglio da Benincà e Poletto (2004); si veda il loro esempio (9):

1. Giannii, suoi padre li'ha licenziato

‘Suo padre ha licenziato Gianni’

Questo esempio contrasta con la frase interrogativa corrispondente:

1. ?\*Quale ragazzoi suoi padre ha licenziato?

‘Suo padre ha licenziato quale ragazzo’

Anche il focus contrastivo mostra effetti di *weak-crossover*, come si vede nel seguente esempio (da Benincà e Poletto, 2004, es. 5):

1. ?\*GIANNII, suoi padre ha licenziato

‘Suo padre ha licenziato Gianni-FOC’

Le frasi (45) e (46) sono piuttosto degradate rispetto a (44), in quanto i costituenti a sinistra, interrogativi o focalizzati, *passano sopra* (cross over) un pronome coreferente. La presenza di effetti di *weak-crossover* quindi, indipendentemente dalla teoria che ne possa rendere conto, viene generalmente ritenuta come una diagnostica di movimento. La conclusione è quindi che in (44) non ci sia movimento.

Anche la mancanza di effetti di ricostruzione porta a concludere che il costituente dislocato in CLLD non sia mosso. Si veda per esempio il seguente esempio da Frascarelli e Hinterhölzl (2007, es. 9):

1. La mia foto con Leoi, luii non l’ha ancora mostrata
2. \*Luii non ha ancora mostrato la mia foto con Leoi

Nella frase (48) il pronome *lui* non può essere coreferente con il sintagma nominale *Leo*, poiché tale coreferenza violerebbe le condizioni sul legamento. Il contrasto fra (47) e (48) mostra che il costituente *la mia foto con Leo* in (47) non può provenire dalla posizione in cui lo vediamo in (48), perché in questo caso la frase dovrebbe essere agrammaticale. La conclusione è che in (47) sia generato direttamente a sinistra[[19]](#footnote-19).

Torniamo ora all’AOM e all’ordine V3. La tesi che intendiamo sostenere è che nel caso di V3 il primo costituente non sia mosso, bensì generato direttamente nella posizione a sinistra, in modo analogo a quanto accade con CLLD in italiano.

In AOM abbiamo un elemento pronominale *ir* (tradotto *proprio*), che è un possessivo riflessivo somigliante al tipo latino *suus*, ed un elemento pronominale *nra* (tradotto *suo*) che è invece un pronome possessivo del tipo *eius* [[20]](#footnote-20).

1. Anna-n ir hor-ě barev-el ē.

Anna-ART proprio padre-ART salutare-PST.PTCP AUX.3.SG

‘Anna ha salutato il proprio padre’

1. Anna-n barev-el ē nra hor-ě .

Anna-la salutare-PST.PTCP AUX.3.SG suo padre-ART

‘Anna ha salutato suo padre (non di Anna)’

Il pronome *ir* è un pronome che può avere un antecedente al di fuori della sua stessa frase, purché si tratti di un soggetto. Si vedano i seguenti esempi:

1. Siran-n as-ats‘ wor ir mayr-ě mekn-el ēr

Siran-ART dire-AOR.3.SG che propria madre-ART partire-PST.PTCP AUX.PST.3.SG

‘Siran ha detto che la sua (propria) madre è partita (di Siran)’

1. Siran-n as-ats‘ wor Anna-n handip-el ēr ir mor-ě

Siran-ART dire-AOR.3.SG che Anna-ART incontrare-PST.PTCP AUX.PST.3.SG sua madre-ART

‘Siran ha detto che Anna aveva incontrato la propria madre (di Anna/ di Siran)’

La frase (52) è ambigua in quanto *ir* può riferirsi a entrambi i soggetti. Inoltre, l’antecedente di *ir* non può essere incassato ed in questo contrasta con *nra*, come si vede nel seguente esempio:

1. Siran-i usuts‘ich‘-ě nra/\*ir mor-ě barev-el ē

Siran-GEN maestro-ART sua/\*propria madre.DAT-ART salutare-PST.PTCP AUX.3.SG

‘Il maestro di Siran ha salutato sua madre’

In questo caso *ir* non può riferirsi a *Siran*, perché quest’ultimo è incassato nel soggetto. Quindi, in questo caso, l’antecedente inteso, *Siran* appunto, non c-comanda *ir*, cosa per questo tipo di pronomi è invece indispensabile [[21]](#footnote-21).

In AOM è difficile riprodurre i casi di *weak-crossover*, perché la forma pronominale *nra*, cioè quella che si comporta in modo simile a *eius*, tende ad avere un antecedente esterno alla frase. Tuttavia nella misura in cui è possibile avere il pronome *nra* con un antecedente interno alla frase, osserviamo un contrasto che va nella direzione che abbiamo descritto per l’italiano. Si considerino i seguenti esempi:

1. SIRAN-in ē \*ir/\*nra shun-ě kts-el.

SIRAN-DAT AUX.3.SG proprio/suo cane-ART mordere-PST.PTCP

‘Il proprio/suo cane ha morso Siran-FOC’

In questa frase il pronome *ir* non si può riferire a *Siran* perché quest’ultimo non è un soggetto; il pronome *nra* non può perché, sebbene marginale in ogni caso, come abbiamo appena detto, si hanno effetti di *weak-crossover* dovuti al focus, come accade nella frase italiana (46).

Nell’esempio (55), l’ausiliare segue il participio e non è mosso in seconda posizione, quindi *Siran* non è focalizzato. Coerentemente con quanto appena discusso, il pronome *nra* è più accettabile, visto che in questo caso non si hanno effetti di *weak-crossover*:

1. Siran-in ir/??nra shun-ě kts-el ē.

Siran-DAT proprio/suo cane-ART mordere-PST.PTCP AUX.3.SG

‘Il proprio/suo cane ha morso Siran’

Consideriamo ora l’ordine V3, ed in particolare il seguente contrasto:

1. Ir hor-ě Anna-n *t* barev-el ē.

Suo padre.DAT-ART Anna-ART salutare-PST.PTCP AUX.3.SG

‘Anna ha salutato il proprio padre’

1. \*Ir hor-ě ANNA-n ē barevel.

proprio padre-ART ANNA-ART AUX.3.SG salutare-PST.PTCP

‘Anna-FOC ha salutato il proprio padre’

In queste frasi *Anna* svolge il ruolo grammaticale di soggetto. Nell’esempio (56), in cui l’ausiliare è enclitico sul participio, il soggetto può fungere da antecedente per il pronome *ir* incassato nell’oggetto. Come si vede, ciò è possibile anche se l’oggetto viene preposto al soggetto e quindi lo precede linearmente. Tuttavia in (56) non è presente un focus, proprio perché l’ausiliare si trova in posizione finale. Questo vuol dire che la variazione di ordine in questa frase è dovuta a *scrambling*, cioè l’oggetto viene mosso in posizione iniziale, a partire da quella segnalata con *t* (traccia) [[22]](#footnote-22).

L’oggetto può quindi essere interpretato *come se* si trovasse nella posizione segnalata da *t*, tramite un processo denominato *ricostruzione.* Questa posizione è c-comandata dal soggetto e quindi la relazione di antecedenza è possibile.

Tale processo di ricostruzione non è possibile invece in (57). Secondo la teoria che abbiamo appena esposto, il costituente che contiene il pronome *ir* precede un focus, dando luogo all’ordine V3, e deve perciò essere generato direttamente in quella posizione. In questo caso quindi non esiste una posizione interna alla frase in cui *ir* è c-comandato dal soggetto, per cui non è possibile instaurare una relazione di antecedenza appropriata e la frase è agrammaticale.

Concludendo questo paragrafo, possiamo quindi dire che il costituente che precede il focus in AOM non è mosso in quella posizione, ma vi è generato basicamente.

**5. Conclusioni**

In questo lavoro abbiamo considerato l’ordine delle parole in armeno orientale moderno. Abbiamo visto che è presente un tipo di V2 ristretto a strutture con focus o sintagmi interrogativi. Altre lingue manifestano proprietà simili, come per esempio il Kashmiri. Un aspetto interessante riguarda la possibilità di avere un ordine di tipo V3, che in genere dovrebbe essere escluso nelle lingue V2. Il V3 può esistere solo se il costituente non è mosso, ma generato basicamente nella posizione a sinistra. Nel paragrafo 4 abbiamo mostrato che quest’aspettativa è corretta, in quanto il costituente topic, che precede il focus, viene generato basicamente in quella posizione, come mostrato dalla mancanza di effetti di ricostruzione.

Restano aperti vari problemi che intendiamo affrontare nella ricerca futura, come per esempio la relazione in AOM fra la struttura informazionale e l’intonazione e lo sviluppo diacronico dell’ordine delle parole dall’armeno antico (*grabar*) all’AOM.

**Bibliografia**

Anderson Stephen R., *Verb Second, Subject Clitics and Impersonals in Surmiran* (Rumantsch), in Antić Zhenya, Chang B. Charles, Sandy S. Clare, Toosarvandani Maziar (a cura di), *Proceedings of the Thirty-Second Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, Berkeley, CA, 2006, pp. 3-21.

Anderson Steven, *Wackernagel’s Revenge: Clitics, Morphology, and the Syntax of Second Position*, **«**Language», a. 69, n.1, 1993, pp. 68-98.

Benincà Paola, Poletto Cecilia, *Topic Focus and V2: Defining the CP Sublayers*, in: L. Rizzi (a cura di) *The structure of CP and IP*, New York, Oxford University Press, 2004, pp. 52-75.

Benincà Paola, *Un’ipotesi sulla sintassi delle lingue romanze medievali.* **«**Quaderni Patavini di linguistica»,n*.* 4, 1993, pp. 3-19. Ristampato in: Benincà Paola, *La variazione sintattica. Studi di dialettologia romanza*, Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 177-194.

Benincà Paola, *A detailed map of the left periphery of Medieval Romance*, in Zanuttini Raffaella, Campos Hector, Herburger Elena (a cura di), *Crosslinguistic research in syntax and semantics: negation, tense, and clausal architecture*, Washington DC: Georgetown University Press, 2006, pp. 53-86.

Bhatt Rakesh, *Verb Movement ad the Syntax of Kashmiri*, Kluwer, Dordrecht,1999.

Cinque Guglielmo, *Types of A-bar dependencies*, Cambridge, MA, MIT Press, 1990.

Cognola Federica, *Syntactic Variation and Verb Second*, Amsterdam/Philadephia, John Benjamins Pub., 2015.

Dum-Tragut Jasmine, *Modern Eastern Armenian.* Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Pub., 2009.

Fontana Josep, *Phrase structure and the syntax of clitics in the history of Spanish*. *PhD*, University of Pennsylvania, 1993.

Fontana Josep, *On the integration of second position phenomena*, in Ans van Kemenade, Nigel Vincent (a cura di) *Parameters of Morphosyntactic Change*, Cambridge UK, Cambridge University Press, 1997, pp. 207-250.

Frascarelli Mara, Hinterhölzl Roland, *Types of topics in German and Italian*, in Kerstin Schwabe, Susanne Winkler (a cura di), *On Information Structure, Meaning and Form*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Pub., 2007, pp. 87-116.

Frascarelli Mara, *The Syntax-Phonology Interface in Focus and Topic Constructions in Italian*, Dordrecht, Kluwer Pub., 2000.

Giorgi Alessandra, Haroutyunian Sona, *Word Order and Information Structure in Modern Eastern Armenian*, 2015. <http://ling.auf.net/lingbuzz/002936> (accesso: 9 aprile 2016).

Giorgi Alessandra, Haroutyunian Sona, *On the Temporal and Aspectual Value of the Modern Eastern Armenian Aorist: a comparative perspective*, in **«**Armenian Folia Anglistika», n.12, 2014, pp. 151-177.

Holmberg Anders, *Verb Second*, in Kiss Tibor, Alexiadou Artemis (a cura di) *Syntax Theory and Analysis*. *An International Handbook*, Berlin, Mouton de Gruyter, 2015.

Khanjian Hrayr, *Negative Concord and Directionality in Western Armenian*, *PhD*, MIT, Cambridge MA, 2013.

Manetta Emily, *Peripheries in Kashmiri and Hindi-Urdu*, *PhD*. University of California, Santa Cruz, 2006.

Manetta Emily, *Peripheries in Hindi-Urdu and Kashmiri*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Pub., 2011.

Poletto Cecilia, *The left-periphery of V2-Rhaetoromance dialects: a new view on V2 and V3*, in Barbiers Sjef et Al. (a cura di) *Syntactic Microvariation*, 2002. [www.meertens.nl/books/synmic/pdf/poletto.pdf](http://www.meertens.nl/books/synmic/pdf/poletto.pdf) (accesso: 24 marzo 2016).

Rizzi Luigi, Speculations on verb-second. In: Joan Mascaró and Marina Nespor (a cura di) *Grammar in progress: Essays in honour of Henk van Riemsdijk*, Groningen, Foris, 1990, pp. 375-386.

Rizzi Luigi, *The Fine Structure of the Left periphery*, in Haegeman Liliane (a cura di), *Elements of Grammar*, Dordrecht, Kluwer, 1997, pp. 281-337.

Rizzi Luigi, *On the position “(Int)errogative” in the left periphery of the clause*, in Cinque Guglielmo, Salvi Gianpaolo (a cura di) *Current studies in Italian syntax. Essays offered to Lorenzo Renzi*, Amsterdam, North Holland, 2001, pp. 286-296.

Roberts Ian, *Verbs and diachronic syntax: a comparative history of English and French*, Dordrecht, Kluwer, 1993.

Samek-Lodovici Vieri, *The Interaction of Focus, Givenness, and Prosody. A study of Italian Clause Structure*, Oxford, Oxford University Press, 2015.

Tamrazian Armine, *Focus and WH-movement in Armenian*, **«**Working papers in Linguistics», University College London, n. 3, 1991, pp. 102-121.

Tamrazian Armine, *The Syntax of Armenian: Chains and the Auxiliary*, *PhD*, University College London, 1994.

Willis David, *Syntactic Change in Welsh: A study of the loss of verb-second,* Oxford,Clarendon Press, 1998.

1. \* Le autrici hanno elaborato insieme ogni parte di questa ricerca. Tuttavia, per quanto riguarda gli aspetti legali, Alessandra Giorgi si dichiara ufficialmente responsabile dei paragrafi 3 e 4 e Sona Haroutyunian dei paragrafi 1, 2 e 5.

   La letteratura sulle lingue con ordine V2 è molto vasta e non è possibile discuterla in questa sede. Per una rassegna sui fenomeni del V2 nelle varie lingue, si veda Holmberg (2015). Per una discussione recente del tedesco e delle sue varietà, si veda Cognola (2015). Molte lingue manifestano un ordine V2, fra le lingue romanze troviamo delle varietà retoromanze (Poletto 2002, Anderson 2006) e le lingue romanze antiche (Benincà 1983, 2006, Roberts 1993, Fontana 1993, 1997). Si trova inoltre in alcune lingue celtiche (Willis, 1998) e in estone. Infine, tale ordine appare in Kashmiri (Bhatt, 1999, Manetta, 2006, 2011). [↑](#footnote-ref-1)
2. Vi sono anche altre strutture che richiedono V2 in inglese, come per esempio le strutture introdotte da un operatore negativo:

   Not only did John…

   Si veda a questo riguardo la breve discussione nella nota 12. [↑](#footnote-ref-2)
3. Si noti che in AOM tutte le forme verbali dell’indicativo, tranne l’aoristo, sono perifrastiche. Per un’analisi del sistema verbale dell’armeno e in particolare dell’aoristo, si veda Giorgi e Haroutyunian (2014). Inoltre, in AOM esiste un’ampia varietà di participi, a seconda della forma aspettuale e del tempo verbale che deve essere espresso. In questo lavoro, non prenderemo tuttavia in considerazione questa problematica. [↑](#footnote-ref-3)
4. In questo articolo per l’armeno usiamo la traslitterazione secondo il sistema di Library of Congress, *Cataloging Service, Bulletin* 121, Spring 1977. [↑](#footnote-ref-4)
5. In questo lavoro per ragioni di spazio non considereremo questi altri ordini possibili. Per una discussione recente della dislocazione a destra, si veda Samek-Lodovici (2015, cap. 4). [↑](#footnote-ref-5)
6. Per un’interessante discussione delle relazioni fra la legge Wackernagel e i fenomeni di V2, si veda Anderson (1993). [↑](#footnote-ref-6)
7. Da notare che sono possibili anche altri ordini:

   1. Inch‘ es patm-el Anna-yin?

   Che cosa AUX.2.SG dire-PST.PTCP Anna-DAT

   ‘Che cosa hai detto ad Anna?’

   1. Inch‘ patmut‘yun es patm-el Anna-yin?

   Quale storia AUX.2.SG dire-PST.PTCP Anna-DAT

   ‘Quale storia hai raccontato ad Anna?’

   In questi esempi l’ausiliare, che è cliticizzato sul sintagma interrogativo, è comunque adiacente al participio. La cliticizzazione sul sintagma interrogativo e non sul participio è obbligatoria. [↑](#footnote-ref-7)
8. Per un’analisi dettagliata delle strutture interrogative, si veda Tamrazian (1991,1994). [↑](#footnote-ref-8)
9. Questa restrizione si trova in molte lingue, fra cui anche l’italiano. Si vedano Rizzi (1997) e, per una discussione recente, Samek-Lodovici (2015). [↑](#footnote-ref-9)
10. Nel caso delle interrogative sì/no, l’ausiliare è enclitico sul participio, come nel caso delle frasi non marcate:

    1. Siran-ě ker-el ē salor-ě?

    Siran-ART mangiare-PST.PTCP AUX.3.SG prugna-ART

    ‘Ha mangiato la prugna Siran?’

    1. Siran-ě salor-ě ker-el ē?

    Siran-ART prugna-ART mangiare- PST.PTCP AUX.3.SG

    ‘Ha mangiato la prugna Siran?’

    Quindi l’elemento su cui l’ausiliare deve cliticizzarsi è il sintagma interrogativo esplicito e non l’operatore nullo presente nelle domande sì/no. Questa differenza pone dei problemi interessanti, che tuttavia non abbiamo modo di affrontare in questo lavoro. [↑](#footnote-ref-10)
11. Non è possibile per il momento dire se l’armeno antico, il *grabar*, avesse lo stesso ordine delle parole dell’armeno moderno, orientale o occidentale, in quanto la questione non è stata mai affrontata, senz’altro non in modo sistematico. [↑](#footnote-ref-11)
12. Rizzi (1997) ha proposto una teoria unificata per focus e sintagmi interrogativi. In Rizzi (2001), e in lavori successivi di altri studiosi, questa ipotesi è stata approfondita e parzialmente revisionata per spiegare ulteriori dati empirici connessi con i fenomeni in questione. Infatti, varie lingue che nelle frasi non marcate hanno ordine V2, non lo hanno con il focus. Si noti che in inglese, si ha V2 in alcune strutture strutture focalizzate, come la seguente:

    Not only did John write a paper, but he also got it published

    Non soltanto AUX.PST John scrivere un articolo, ma lui anche ebbe esso pubblicato

    ‘Non soltanto John ha scritto un articolo, ma l’ha anche pubblicato’

    La struttura in (i) non è tuttavia esattamente dello stesso tipo di quelle che stiamo discutendo per l’AOM. La questione merita sicuramente ulteriore attenzione. In ogni caso, limitatamente agli scopi di questo lavoro, possiamo unificare focus e interrogative, in quanto senz’altro condividono molte proprietà sintattiche e semantiche. [↑](#footnote-ref-12)
13. Sul Kashmiri si veda Manetta (2006, 2011) e per un confronto con l’AOM Giorgi e Haroutyunian (2015). [↑](#footnote-ref-13)
14. Si veda fra gli altri a questo proposito il lavoro di Frascarelli e Hinterhölzl (2007). [↑](#footnote-ref-14)
15. Come vedremo, ciò può essere sostenuto anche se in AOM non esistono clitici nominali, ma solo clitici verbali. [↑](#footnote-ref-15)
16. Si noti che oltre ad un ordine V3, possiamo avere un ordine V4, e così via, aggiungendo costituenti topicalizzati alla sinistra del focus:

    Yerek London SIRAN-n ē gnats‘-el, woch῾ t‘e Mariam-ě

    Ieri Londra SIRAN-la AUX.3.SG andare-PST.PTCP, non Mariam-ART

    ‘Ieri Siran-FOC è andata a Londra, non Mariam

    In questo esempio sia *yerek* (ieri) che *London*, sono dei topic, cioè informazione data. [↑](#footnote-ref-16)
17. Al riguardo si vedano per esempio Rizzi (1997), Benincà e Poletto (2004). [↑](#footnote-ref-17)
18. Per un’analisi dell’ordine delle parole in relazione alla struttura informazionale in tedesco e in italiano, si veda Frascarelli & Hinterhölzl (2007). [↑](#footnote-ref-18)
19. Su questi argomenti c’è una letteratura piuttosto vasta, che per ragioni di spazio non possiamo prendere in considerazione. Ci limitiamo quindi a fornire i dati principali sull’italiano e sull’AOM. [↑](#footnote-ref-19)
20. L’identificazione di *ir* e *nra* con *suus* e *eius* rispettivamente non è così netta, ma consente di dare un’idea del fenomeno. [↑](#footnote-ref-20)
21. Esistono varie definizioni di c-comando. Per i nostri scopi va bene la seguente:

    A c-comanda B se e solo se

    A non domina B e B non domina A e

    Il nodo che domina immediatamente A domina B

    In ogni caso, gli aspetti tecnici della teoria del legamento sono in questa sede ininfluenti. [↑](#footnote-ref-21)
22. La teoria generativa attuale non prevede più la presenza di tracce nella posizione di base, ma di una copia del costituente mosso. Per semplicità segnaliamo qui la posizione di base del sintagma con *t*, in quanto questa distinzione non ha comunque rilevanza per la presente discussione. [↑](#footnote-ref-22)